Nei congressi si discute dei nuovi compiti del partito

Ma le sezioni, la loro iniziativa, sono all'altezza della crisi?

L'assemblea a Ponte Milvio con Petroselli - « Una linea politica che è valida solo se vive fra le masse » - La scelta dell'austerità

Lo sbocco della crisi, la formazione del nuovo governo, la politica dell'austerità, l'adeguamento e il rafforzamento del partito, l'amministrazione di Roma e della Regione. Ne hanno discusso, venerdì, sabato e domenica, centinaia e centinaia di comunisti romani nel corso della campagna congressuale che ha impegnato numerose organizzazioni territoriali del partito. Si è trattato di una riflessione attenta, puntuale, spesso critica, sui nodi centrali del momento politico e sulle prospettive di una strategia che ha come obiettivo generale il rinnovamento del Paese.

Ai lavori della sezione Ponte Milvio oltre 400 iscritti, 6 cellule, 88 delegati al congresso, di cui 29 hanno preso la parola) ha partecipato il compagno Petroselli. La domanda di fondo, che ha ispirato un po' tutti gli interventi e a cui il congresso ha cercato di dare una risposta non solo astrattamente « teorica », è stata se il livello, la capacità politica e organizzativa del partito, la sua presenza tra le masse, siano adeguati a quella che Petroselli — nelle sue conclusioni — ha definito una vera e propria « impresa gigantesca ».

Nella maggioranza parlamentare, al governo, assieme ad altre forze, della città, della Provincia e della Regione, i compiti del partito a Roma appaiono particolarmente impegnativi, ma anche — come ha detto qualcuno — esaltanti. Che la via scelta non sia una comoda « autostrada », che gli attacchi alla linea di unità democratica e più direttamente alla strategia del nostro partito non siano certo stati eliminati una volta per tutte, che i tentativi di riportare indietro la situazione non siano stati definitivamente battuti, è emerso in molti interventi e anche dalla consapevolezza, dallo sforzo di approfondimento, in cui si è svolto tutto il dibattito.

Se il passo avanti — si è detto — compiuto con la formazione del nuovo governo servirà davvero, dipenderà molto dall'iniziativa, dalla presenza del nostro partito. Già nella relazione introduttiva del compagno Carapella il tentativo di liberare, nel concreto, nella azione di tutti i giorni, la politica dell'austerità da alcuni elementi mitici, di accettazione acritica che ancora permangono, di dargli spessore, di capirne a fondo conseguenze e difficoltà è stato uno dei nodi affrontati con maggiore attenzione.

E così nel corso del dibattito è stato posto l'accento sulla necessità di utilizzare, per questo processo di trasformazione, non solo le eventuali risorse aggiuntive, frutto di un nuovo processo di accumulazione capitalistica, ma tutte quelle a disposizione del Paese (Lauricella); sui nuovi valori, collettivi e individuali, insiti nella scelta dell'austerità (ne hanno parlato, fra gli altri i compagni Ferrante, Turco e Gallarano); sulle difficoltà e anche possibili incomprensioni tra la stessa base operaia, per una politica che richiede una visione di lungo respiro (Bigonzi, De Sapio).

Ma è a questo governo complessivo della società, a questa capacità di dirigere una difficile fase di transizione, di « muoversi », prospettando sempre soluzioni concrete, tra i margini stretti di una crisi economica, sociale e culturale profonda, che tutti i compagni si sono richiamati. E' in questa luce che è possibile — e il congresso di Ponte Milvio lo ha dimostrato ampiamente — superare contraddizioni più apparenti che reali: star « fuori » o « dentro » la sezione; essere un partito che lotta, che « chiede » e un partito che amministra e governa; conservare la propria identità di comunisti e stabilire nello stesso tempo saldi rapporti unitari.

Certo la sfida che viene dalla crisi è ardua, difficile, concede agli avversari non pochi margini di manovra: Petroselli lo ha sottolineato quando ha ricordato il carattere non solo subalterno, ma anche omogeneo ai fini delle forze conservatrici di alcune linee « estremistiche » e corporative che si oppongono all'unità del movimento operaio.

Ma a questa sfida — ha detto nelle sue conclusioni il compagno Petroselli — la classe operaia ha risposto assumendo in pieno la sua funzione dirigente nazionale. Sul piano dell'economia, dove proprio la politica della austerità, esige una trasformazione profonda dei vecchi meccanismi di sviluppo, non solo per rilanciare la macchina produttiva, ma per renderla più equa e più giusta. E sul piano dello Stato, che non può più essere quel supporto lottizzato, corporativo, assistenziale voluto finora dalla logica delle classi dominanti.

La vicenda della formazione del nuovo governo è indicativa, da un lato della forza della proposta del movimento democratico e del nostro partito e, dall'altro, dei limiti, delle resistenze, delle tentazioni di un ritorno al passato, di vanificare in una realtà frantumata, divisa, del Paese le conquiste già raggiunte. Cosa è stato — si è chiesto Petroselli — quest'anno a Roma, dall'aggressione a Lama all'università fino ad oggi? Proprio il tentativo di mirare allo sfascio di creare una frattura tra la classe operaia e il popolo, le fasce più emarginate della società, le donne, i giovani.

La nostra risposta deve essere ancora più forte. Così la battaglia per la difesa dell'ordine democratico deve trasformarsi anche in una grande opera di formazione, ideale e culturale, di massa, per perdere ogni carattere « difensivo ». Così — su questo punto Petroselli si è particolarmente soffermato — la nostra presenza nel mondo della scuola deve essere capace di spostare tutto il peso della linea che la classe operaia si è data anche in questo delicato settore della vita del Paese.

Riferendosi alla vita delle amministrazioni democratiche del Comune, della Provincia e della Regione, Petroselli ha detto che bisogna superare un ritardo nella considerazione del governo cittadino e regionale quale elemento dell'azione complessiva del partito. Ci sono — ha aggiunto — delle difficoltà obiettive, nel momento in cui si tenta il passaggio dalla gestione dell'esistente ad una reale programmazione democratica.

Dobbiamo renderci conto — ha concluso Petroselli — che la nostra strategia comporta anche momenti di rottura, di svolta e che, per questo, dobbiamo evitare ogni visione di tipo « illuministico », ogni chiusura in noi stessi, ogni attendismo. Una linea politica è valida solo se vive e si verifica nelle masse: è a questo compito che siamo chiamati, anche dando battaglia, incalzando gli avversari; con uno sforzo unitario che non è davvero una concessione agli altri, ma una nostra autonoma scelta e, prima ancora, una condizione del cambiamento.

Hanno aggredito uno studente e una compagna, consigliere comunale del PCI a Anzio

Identificati i cinque fascisti del pestaggio nel bar «Vanni»

Uno è già stato arrestato - Tentava di riprendere la « mini » abbandonata sul posto dopo le violenze - Gli altri quattro sono ricercati - La provocazione nel locale e poi le botte in strada - Il giovane ha riportato la frattura del setto nasale

Sono stati tutti identificati gli squadristi che domenica sera hanno aggredito lo studente Leonardo Pastore e la compagna Vittoria Frittelloni davanti a un bar di via Montezebio, al quartiere Mazzini. Uno dei cinque neofascisti, come è noto, è stato arrestato poco dopo il pestaggio, mentre tentava di montare su una « mini » abbandonata sul posto al momento della fuga. Si tratta di Stefano Sbordoni, di 21 anni. La sua cattura, e l'esame delle carte di circolazione dell'auto, hanno permesso alla polizia di risalire rapidamente ad un altro missino, Massimo Boemio, di 19 anni e degli altri tre squadristi, di cui non sono stati resi noti i nomi ma che sono ora attivamente ricercati sotto l'accusa di concorso in lesioni volontarie aggravate e associazione per delinquere.

I cinque neofascisti erano entrati, domenica sera, nel bar « Vanni » ed uno di loro aveva subito riconosciuto Leonardo Pastore, ex studente del XXII Scientifico. Il giovane era in compagnia di una coetanea, Simonetta Fanteschi, che gli aveva appena presentato la compagna Frittelloni, consigliere comunale del PCI di Anzio, incontrata casualmente nel locale.

L'aggressione è avvenuta a freddo, con chiara premeditazione: prima una spinta, per provocare la reazione del giovane, che non c'è stata, e poi il tentativo di pestaggio, andato a vuoto per l'intervento di uno dei baristi e del padrone del locale, che hanno fatto allontanare i picchiatori, forse senza rendersi neanche conto esattamente di cosa stava accadendo.

A questo punto Leonardo Pastore e le due ragazze hanno cercato di lasciare il bar attraverso un'uscita secondaria ma, sulla strada, sono stati raggiunti e colpiti dagli squadristi con pugni calci e bottiglie, usate come mazze. Lo studente ha riportato la frattura del naso e si è dovuto far applicare cinque punti sul viso al S. Spirito, dove è stato ricoverato con una prognosi di venti giorni. Vittoria Frittelloni ha riportato invece contusioni in varie parti del corpo.

Gli agenti del II Distretto, e della Digos, sono riusciti a catturare poco dopo uno dei neofascisti, Stefano Sbordoni, tornato davanti al bar per portare via l'auto a bordo della quale la squadraccia era arrivata a via Montezebio. L'auto era stata però riconosciuta da uno dei testimoni e appena il picchiatore si è avvicinato, è stato bloccato.

E' la seconda volta in pochi giorni

Ennesima aggressione squadrista all'Azzarita

Aggressione fascista al liceo Azzarita, ai Parioli. E' la seconda nel giro di pochi giorni e va ad aggiungersi ad una lunga serie di provocazioni e pestaggi che i fascisti della zona da tempo attuano contro gli studenti. Ieri mattina, i giovani democratici erano riuniti per discutere dei recenti episodi di violenza avvenuti fuori dell'istituto (l'ultima aggressione, come abbiamo detto, risale a quattro giorni fa) e delle frequenti telefonate anonime che giungono al preside e che annunciano l'esplosione di bombe. Verso le dieci nell'assemblea si sono infiltrati alcuni fascisti che hanno cominciato a interrompere e provocare. Ad un tratto uno di loro ha gridato: « Carica » e gli squadristi, armati di pugni di ferro, hanno cominciato a pestare gli studenti. Sono volati schaffi, pugni e sedie. La pronta reazione degli studenti, però, a costretto i fascisti a scappare.

Gli attentatori hanno versato una tanica di benzina sotto l'uscio

Danno fuoco alla porta di casa del preside dell'istituto Einaudi

Fortunatamente limitati i danni - Tre anni fa Giuseppe Cavallaro aveva subìto un'analoga intimidazione - Sui muri della scuola comparse scritte minacciose

Un gesto gravissimo, odioso. Ancora una volta si è voluto colpire il preside di una scuola, con la consueta, aberrante logica dell'intimidazione. Ieri mattina i teppisti hanno tentato di dare alle fiamme, nello stabile di piazza Re di Roma 71, la porta di casa del professor Giuseppe Cavallaro, 60 anni, preside dell'istituto tecnico commerciale e per geometri Luigi Einaudi di via Pianciani. Dopo aver vuotato davanti alla porta la benzina contenuta in una tanica di plastica, gli attentatori hanno appiccato il fuoco con un cerino. Fortunatamente le fiamme non sono riuscite a propagarsi. Due uomini che stavano effettuando un trasloco, Armando Cavarischia e Marcello Faricella, hanno notato il fumo ed hanno spento l'incendio con vecchie coperte e con acqua. In loro aiuto è accorso anche un inquilino dello stabile, Alfredo Fontana, che è rimasto leggermente ustionato ad una gamba. Il tutto si è risolto con pochi danni ma con un grande spavento per la moglie del professor Cavallaro, Olga, e per la nipotina Elisa, che in quel momento si trovavano in casa.

Tre anni fa, quando dirigeva un altro istituto per geometri, il « Boaga » di Centocelle, il professor Cavallaro aveva subito un attentato analogo. Quella volta i teppisti gli bruciarono la macchina.

Il preside colpito, ha detto ieri mattina: « *Non capisco perché ce l'abbiano con me. Non ho mai ostacolato le iniziative di carattere politico e le assemblee che vengono indette nella scuola. Tanto è vero* — ha aggiunto — *che quasi mai all'Einaudi si sono verificati episodi di contestazione particolarmente violenti* ». L'insegnante comunque ha fatto presente che, da qualche tempo, sui muri degli edifici vicini alla sua scuola sono apparse scritte con minacce nei suoi confronti.

Nella foto: **l'ingresso dell'appartamento del professor Cavallaro.**

Rubata la rivoltella nell'auto di un suicida

Un uomo è stato trovato ucciso con un colpo di pistola alla tempia nella sua automobile, parcheggiata in una stradina di campagna, al chilometro 29 della via Aurelia. I carabinieri sono convinti che si tratti di un suicidio, anche se in un primo momento si era pensato ad un delitto poiché l'arma non è stata trovata. Successivamente, invece, si è fatta strada la convinzione che uno « sciacallo » abbia rubato la pistola dopo avere scoperto il cadavere.

L'uomo si chiamava Antonio Massarelli, aveva 32 anni, manteneva la moglie e i due figli piccoli vendendo radioline sui marciapiedi della Stazione Termini. Abitava in un appartamento della Cassa di Risparmio (22 mila lire al mese) al numero 367 della via Casilina. Chi lo conosceva lo ricorda come una persona riservata, spesso in preda a momenti di forte depressione. Negli ultimi tempi, in particolare, era piombato in un vero e proprio esaurimento nervoso.

Il corpo è stato ritrovato in una stradina sterrata che parte dalla via Aurelia, all'altezza del chilometro 29, che si inoltra nella campagna. Era sul sedile di guida di una « Peugeot 404 », targata Roma L05270, parcheggiata sul ciglio. Un solo foro alla tempia destra, provocato da un colpo calibro 7,65, di cui è stato trovato il bossolo all'interno della vettura.

L'allarme è arrivato ai carabinieri alle 18, ma con ogni probabilità il cadavere è stato scoperto qualche tempo prima da un passante che si è impossessato della pistola scivolata dalle mani del suicida.

Oggi Perna al Teatro Centrale

Oggi alle 17, al teatro Centrale, via Celsa 6, il compagno Edoardo Perna terrà una conferenza su « Classe operaia, Stato e Costituzione italiana ». L'iniziativa rientra nel ciclo di conferenze organizzate dalla federazione romana del PCI sul tema: « Crisi della società, violenza e terrorismo, difesa e sviluppo della democrazia: l'analisi dei comunisti ».

Dibattito alla Casa della Cultura

« Condizione giovanile ed emarginazione sociale » è il tema di un dibattito che si svolgerà domani alle 21, alla Casa della cultura (largo Arenula, 26). L'incontro è stato organizzato in coincidenza con l'uscita del libro di Alberto Asor Rosa « Le due società ». Parteciperanno Luciana Castellina, Franco Ferrarotti, Enzo Forcella, Giorgio Forcella, Giorgio Napolitano e l'autore.

Rivendicate da un'organizzazione terroristica

Bombe contro la sede dell'ordine dei medici e una caserma dei CC

Distrutta un'ala dell'edificio dell'associazione In fiamme ad Albano un circolo cattolico

Una voce maschile, metallica, probabilmente incisa su un nastro: « Lotta armata per il potere proletario rivendica l'azione compiuta contro l'ordine dei medici ». Questa la telefonata arrivata ieri mattina al centralino dell'agenzia ANSA, esattamente otto ore dopo che un ordigno ad altissimo potenziale era esploso contro la sede dell'ordine provinciale dei medici di via Giovan Battista De Rossi, al Nomentano. L'esplosione, come è noto, ha gravemente danneggiato un'intera ala dell'edificio, quella riservata al pubblico, e ha mandato in frantumi i vetri delle finestre di parecchi stabili vicini. I danni, secondo una stima approssimativa, ammonterebbe ad almeno quaranta milioni di lire. L'altra notte poco dopo la violenta esplosione in via De Rossi, a ridosso di villa Torlonia, si sono recati anche i vigili del fuoco guidati dal comandante Pastorelli: è stato escluso che la deflagrazione abbia lesionato le strutture portanti dell'edificio.

Nella notte tra domenica e lunedì è stato compiuto un altro grave attentato al tritolo. E' accaduto verso le 2, quando un ordigno particolarmente potente è esploso davanti ad una porta secondaria della caserma dei carabinieri della Garbatella, in via Luigi Orlando. Anche in questo caso i danni sono stati ingenti. La porta della caserma è interamente saltata mentre i vetri del piccolo edificio e quelli di alcune case vicine sono andati in frantumi. I terroristi avevano deposto l'ordigno accanto alla caserma dopo aver tagliato con una cesoia la rete metallica di recinzione.

Questa seconda incursione terroristica è stata rivendicata dopo qualche minuto, anche stavolta con una telefonata all'ANSA. Dicendo di parlare a nome delle « Formazioni armate proletarie » uno sconosciuto ha affermato tra l'altro che il gesto doveva essere considerato una « testimonianza militante nei confronti del compagno Lo Russo » e « un saluto combattente ai compagni delle brigate rosse ».

Un terzo attentato, con conseguenze di scarso rilievo, è stato compiuto invece ad Albano, dove alcuni teppisti hanno cosparso di benzina e quindi dato alle fiamme la porta di ingresso di un circolo cattolico.

Ieri mattina infine, uno sconosciuto ha incendiato, al quartiere San Giovanni, una « 124 » di proprietà dell'istituto tecnico Armando Diaz. Dopo aver infranto un finestrino, il teppista ha lanciato all'interno dell'auto uno straccio imbevuto di benzina al quale aveva dato fuoco.

Ancora senza prospettive la vertenza della « 3F »

All'incontro con i rappresentanti della Regione e del Comune e, naturalmente, con i 40 dipendenti in lotta per il rispetto degli accordi contrattuali, i dirigenti della « 3F », una fabbrica di bare, non si sono nemmeno presentati. Si è trattato però soltanto dell'ultimo gesto provocatorio compiuto dai proprietari dell'azienda; da tempo infatti, di fronte alle richieste dei lavoratori per il rispetto di precise clausole del contratto riguardanti i problemi dell'occupazione (reintegro del turn-over) e delle condizioni di lavoro, i dirigenti della « 3F » rispondono con il più netto rifiuto.

Giorni fa, di fronte allo sciopero indetto dai dipendenti, i proprietari non hanno saputo far altro che chiamare al lavoro familiari e ragazzi.

I lavoratori della fabbrica, vista la situazione, hanno quindi chiesto all'amministrazione capitolina la revoca dell'appalto con la società e, in attesa dei risultati di una nuova gara d'appalto, il passaggio momentaneo delle forniture ai lavoratori.

Domani incontro sul bilancio regionale tra i partiti di maggioranza e la DC

I partiti della maggioranza alla Regione (PCI, PSI, PSDI e PRI) hanno invitato la DC a un confronto sulle linee del bilancio '78 e pluriennale per progetti. La riunione dovrebbe svolgersi domani mattina nella sede di piazza SS. Apostoli. Come è noto, giovedì poi il documento verrà presentato in consiglio per il dibattito tra i gruppi politici, al termine di un mese denso di consultazioni, durante il quale l'amministrazione della Pisana ha confrontato le sue scelte con le forze sociali, sindacali e imprenditoriali, con i giovani e gli amministratori locali.

Nei giorni scorsi, i partiti della maggioranza avevano emesso un comunicato nel quale si diceva che « questa fase politica chiama in causa l'iniziativa, la responsabilità, la coerenza di tutte le forze politiche democratiche, e in particolare di quelle forze, come la DC, che hanno sottoscritto l'intesa istituzionale e convenuto di avviare un confronto su alcuni punti di programma fra i quali i progetti e le strutture ».

Nel bilancio '77 ancora più rilevante il peso dell'autofinanziamento

Il PCI romano presenta i suoi conti

Gli obiettivi per il 1978: quota tessera a 11.000 lire e novecento milioni per la stampa comunista

ENTRATE	1977	Prev. '78
1) Quota tesseramento	512.134.667	746.666.667
2) Indennità e gettoni	138.384.333	144.000.000
3) Finanziamento pubblico	249.167.780	269.618.000
4) Recuperi e ristorni	86.746.524	70.000.000
5) Sottoscrizione stampa	345.124.380	900.000.000
6) Sottoscriz. simpatizzanti	2.556.200	—
TOTALE	1.334.007.884	2.130.284.667

USCITE	1977	Prev. '78
1) Personale	337.941.369	388.145.000
2) Organizzazione, economato, contributi int. eletti	267.218.432	292.960.000
3) Spese decentramento e nuove sedi, FGCI	243.026.648	290.734.421
4) Propaganda	155.236.016	160.000.000
5) Ristorni a sezioni	532.512.619	896.716.667
6) Uscite straordinarie	3.564.759	46.000.000
7) Interesse passivo	—	55.728.579
TOTALE	1.539.508.343	2.130.284.667

I soldi dei partiti se ne parla tanto e non sembra esser lontana neppure la scadenza del referendum sul finanziamento pubblico alle forze politiche. Coerenti, i comunisti anche a Roma (dopo averlo già fatto a livello nazionale) rendono pubblici i loro conti: il bilancio della federazione romana del PCI. Vediamo di leggere insieme qualche cifra: le entrate del '77 sono cresciute rispetto all'anno precedente; il contributo maggiore a questa espansione è venuto da un forte innalzamento della quota tessera (si è passati da 5.500 lire di media nel '76 alle 8.000 dell'anno scorso) e da una forte crescita anche nella sottoscrizione per la stampa comunista (345 milioni contro 165). E' da notare tenuti non sono stati sufficienti però a fronteggiare le spese e alla fine è stato registrato un deficit di 205 milioni che si aggiungono ai 279 di passivo negli anni scorsi. Di qui l'impegno crescente il peso dell'autofinanziamento (i soldi pubblici sono solo il 19 per cento delle entrate mentre nel '76 erano stati il 29 per cento).

Accanto al rendiconto del '77 la federazione ha presentato anche le cifre di previsione per l'anno in corso: il nuovo balzo in avanti è rilevante, si punta a portare la quota tessera a 11.000 lire (è già ci si sta riuscendo) mentre viene lanciata una grande campagna per la stampa con l'obiettivo (ambizioso ma raggiungibile) di 900 milioni, pari a 1.000 lire per ogni voto al PCI.

In sciopero i dipendenti del « Collegio Americano del Nord per seminaristi »

E' un autista ma per l'istituto è un «domestico»

La scuola, che gode dell'extraterritorialità, rifiuta di riconoscere il consiglio dei delegati - Stipendi bassissimi

Sono tutti cittadini italiani, con tutto ciò che comporta, dalle tasse al diritto di voto. Sono cittadini italiani, ma fin tanto che non varcano i cancelli del posto di lavoro: da quel momento leggi, normative, contratti non valgono più. E' una condizione che accomuna tanti lavoratori da quelli delle oltre duemila ambasciate e consolati del nostro paese, fino a quelli degli enti o istituti che rivendicano il privilegio dell'extraterritorialità. Un privilegio che spesso maschera condizioni disumane di lavoro, senza garanzie, senza « protezioni ». Per pochi fortunati questo impiego precario ha come contropartita un salario più alto, come se quindici mila lire in più al mese potessero coprire le spese per il medico, le medicine, i contributi pensionistici e via dicendo. Ma anche i « fortunati » sono veramente pochi. Molto più spesso a condizioni di lavoro difficile si sposano veri e propri « stipendi di fame » (come ha anche accertato l'indagine della Camera del Lavoro su dipendenti delle ambasciate).

Si giunge poi a alcuni casi limite: vent'anni di lavoro senza uno scatto di contingenza, senza il riconoscimento di anzianità, con sole centotrentamila lire al mese. E' la situazione del « Collegio Americano del Nord », una scuola per seminaristi gestita, almeno così sanno i lavoratori, dalle diocesi americane. Ma proprio in questa situazione — la denuncia sulle difficili condizioni di lavoro, per usare un eufemismo l'ha fatta un dipendente dell'istituto — stupiscono gli obiettivi, per i quali i lavoratori hanno deciso di scendere in lotta: primo fra tutti, il riconoscimento dei diritti sindacali, pressoché inesistenti.

Una vertenza per molti aspetti diversa dalle altre che siamo abituati a descrivere sulle nostre pagine. In primo luogo perché travalica i confini del nostro paese: la sede centrale del collegio gode dell'extraterritorialità. E' per questa « anomalia » che uno sciopero (uno dei tanti che quotidianamente vedono impegnati gli operai della nostra città) diventa una notizia. E' forse una delle prime volte, infatti, che in territorio vaticano si vedono i lavoratori incrociare le braccia. Una vertenza, insomma, che merita di essere raccontata. Vediamo di che si tratta.

Il « collegio americano del Nord » a Roma ha due istituti (che ospitano da 230 a 270 seminaristi), uno al Gianicolo, l'altro a via dell'Umiltà, poco distante da Fontana di Trevi. Ci lavorano settanta dipendenti. Settanta persone chhe fanno di tutto, dai magazzinieri, agli autisti, ai muratori, ai meccanici, agli idraulici, ai centralinisti. Insomma, tutto quello che serve per mandare avanti il « collegio ». Tanti i mestieri che è difficile anche per noi definirne la categoria. Ma è una preoccupazione che la direzione non ha mai avuto per l'istituto i dipendenti sono tutti « domestici ». Come si fa a equiparare un lavoratore che ripara un bagno a un altro che accudisce le faccende domestiche, non è chiaro. Più facile è capire il perché di questa scelta: « salari di fame », appunto, riduzione delle spese previdenziali e via dicendo. Un atteggiamento che si avvale di motivazioni a dir poco « trasformistiche »: ai lavoratori che protestano si risponde che il « collegio » è fuori dello Stato e non ha l'obbligo di rispettarne le leggi; salvo poi riferirsi a una sentenza della magistratura, ovviamente italiana, che autorizza appunto il collegio a considerare « domestici » i suoi dipendenti. Abbiamo parlato appositamente di atteggiamenti di volta in volta la scuola ha cambiato opinione. Per un certo periodo ha versato i contributi dei lavoratori, riferendosi alle tabelle della categoria del commercio. Poi ci ha ripensato e da dicembre effettua i versamenti secondo il parametro dei « collaboratori domestici ».

In questo modo, solo per fare un esempio, il collegio può sospendere la retribuzione fin dal primo giorno in cui un lavoratore si ammala. E i soldi che non arrivano nelle tasche dei dipendenti non sono certo compensati dai rimborsi della cassa mutua.

il partito

COMITATO REGIONALE

La riunione del comitato regionale è convocata per martedì 14 e spostata a MERCOLEDI' 15, alle ore 16,30. Odg: « La nuova fase politica e i compiti dei comunisti ». Relatore il compagno Luigi Perosse. Conclude il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione.

ROMA

ASSEMBLEA AL QUARTICCIOLO CON ADRIANA SERONI — Alle 17 nei locali della sezione su la condizione della donna. Partecipa la compagna Adriana Seroni della direzione.

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLULA — VITINIA alle ore 17,30 (Fasco), ACEA alle 18, sezione mercato generale (Della Rocca); STATALI - ZONA « OVEST » alle 14,30 a Nuova Magliana (Angelucci). OSPEDALE OFTALMICO alle 14 a Tronzano (Perucci); MONOPOLI TABACCHI alle 15,30 a Stato centro, MINISTERO SANITA' alle 14,30 a Nuova Magliana (Cosmi).

ASSEMBLEE — CERVETERI E LADISPOLI alle 18 (Iembo); PORTUENSE - « VILLINI » alle 18,30 (Tuve), COLLI ANIENE alle 18 (Mancuso); MARIO CIANCA alle 19,30 (Pazzaglini); FIANO alle 19 (Spera); ALBUCCIONE alle 19 attivo (Filabozzi); MORICONE alle 19 (Palmieri).

SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Alle 18 in federazione odg: Ristrutturazione settore e iniziative per il '78 (Pinna-Morelli).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — Tuscolano alle 18,30 (IV) (I. Evangelisti).

ZONE — « CENTRO » ALLE 18 A TRASTEVERE esecutivo e gruppo I Circoscrizione (Pompanti); « EST » ALLE 17,30 IN FEDERAZIONE commissione problemi lavoro (Tocci-Trovato); « SUD » ALLE 18 A CINECITTA' attivo CC DD X Circ.ne (Sena); « COLLEFERRO - PALESTRINA » ALLE 17 A COLLEFERRO esecutivo (Bernardini).

SEZIONE E CELLULE AZIENDALI — ACOTRAL alle 17 a Porta San Giovanni (Marini); OSPEDALE SAN GIOVANNI alle ore 13 assemblea in sede (Costa-Fusco); SACET alle 16,30 assemblea a Quarticciolo (Trovato); FLORICOLTORI S. MARINELLA alle 19 Assemblea in sezione (Tidei).

UNIVERSITARIA — FUORI SEDE alle 20 assemblea alla Casa dello studente (P.san.).

F.G.C.I.

Federazione ore 15 CP PCI-FGCI.

CONGRESSI E ASSEMBLEE: Centro ore 18,30, S. Basilio ore 17,30 (Ciullo), Ital a ore 16,30 (Leoni).

CIRCOLO UNIVERSITARIO: Federazione ore 17 attivo, o.d.g.: « L'università nel dibattito congressuale della FGCI » (Adornato-De Santis).

FROSINONE

FIUGGI ore 17,30 attivo (Sammiele), ANAGNI ore 17 comitato cittadino (Pizzuti).